

P r o v i a m o a r i s o r g e r e :
non serve cercare di chi è la colpa, è tempo di cambiare
da noi cittadini alle “autorità” da noi elette.

Da tempo non affido al mio sito delle considerazioni sull'andamento della vita politica italiana. Ho pensato che alcune riflessioni forse potrebbero interessare a chi si avventura nel sito.

Scrivo per primo una lettera preoccupata inviata oggi al presidente Dellai, poi alcuni commenti mandati sui siti dei giornali in questi giorni e infine gli articoli che avevo mandato ai giornali nel lontano 1992. Anche allora erano tempi difficili, ma la politica sembrava non accorgersene e neppure la maggioranza dei cittadini e degli amministratori locali.

Caro presidente Dellai,

forse mi leggerai, sicuramente non avrò cenno di riscontro.

Seguendo anche quanto succede in Trentino in questi tristi giorni mi è capitato di scrivere qualche commento a degli articoli di giornali locali.

Ad esempio all'annuncio che stai riducendo i vari scomparti amministrativi da 26 mi pare a 16 o giù di lì ho pensato che era una cosa attesa di cui ti dovrei ringraziare, ma poi penso che sei stato tu a metterli ed allora ...

Oggi ho visto che anche per il Trentino ci saranno sacrifici. Il mio commento all'Adige è stato:

Per il Trentino (e per Bolzano) questa crisi è benefica. Non parlo dei lavoratori che ne soffriranno, ma per i nostri reggitori principi o marchesi che siano, come si fa a sostenere che le prebende dei presidenti di 500000 abitanti sono giuste quando superano gli stipendi di capi di stato con milioni di abitanti. E poi basta comunità di valle che hanno l'ampiezza di un comune, se fossimo con i piedi per terra. Quando ogni paese si reggeva autonomamente (fino al 1900 sicuramente) il costo dell'apparato era prossimo a zero e allora si poteva pensare a servizio pubblico degli amministratori.

Poi ho letto dei tagli da fare in cui si dice che da tempo ci si pensa e che sarà lungo il percorso (non capisco questa voglia di perfezionismo). Il mio commento è stato:

Datevi una mossa, non affaticate il cervello. tagliate del 40% e allora forse potrete dire di essere al servizio della comunità, abolite le comunità di valle, diffondete la cultura dell'accorpamento dei comuni. E tutto questo in fretta. Chiedere questo a chi i privilegi li ha istituiti, capisco, è un'utopia. In ogni caso ci si può sempre ravvedere.

Leggo poi che fortunatamente, in tempo di dismissioni, forse la Provincia o chi per essa non acquisterà il Solarium in Predaia e la Baita ai Campi di golf del Roen”, ma invece darà il contributo del 90% a Altipiani Val di NON per avviare la nuova società costituita sulle ceneri di tre società in default che speravano di ripianare i debiti addossandoli alla Provincia. Leggo su trentino corriere delle Alpi: “... c'è da correre. In ballo c'è l'assunzione di un responsabile marketing per il rilancio della nuova Spa,

e su questo terreno ci si sta muovendo in sinergia con l'ApT di valle e con la Provincia che in questa fase darebbe una grossa mano coprendone il costo quasi in toto (90%). (g.e.).”

Che dire poi di una nuova caserma dei pompieri a Vervò, quando hanno già due magazzini e, secondo me, troppi automezzi. Meglio sarebbe che portassero avanti il progetto di cellule fotovoltaiche in un sito grezivo accanto al municipio.

Sono stato a Ravina la scorsa settimana a sentire padre Alessandro Zanotelli: non c'erano autorità civili o religiose e poche persone. Ha detto che la riscossa deve venire da noi. Non basta che l'esame di coscienza lo facciano i “politici”, ma ognuno di noi che forse cerchiamo nei politici dei padrini ad uso personale e non sociale come dovrebbe essere.

E dire che siamo nel virtuoso Trentino dalle fulgide tradizioni in cui si sente dire che l'importanza di dichiararsi ladini nonesi è soprattutto un tornaconto economico per i “poveri” nonesi.

Parlate con parole di verità, per favore.

Auguri comunque da Piergiorgio Comai un cittadino di 76 anni che è stato amministratore, assessore senza compensi, che ha avuto l'arduo compito di valutare e imporre la tassa famiglia per i bisogni del paese.

In questo contesto ho pure inviato un E-mail a Bersani che non mi convince quando fa la voce grossa per assumersi il merito di avere costretto alle dimissioni il presidente Berlusconi che ritiene giusto un governo Monti e che nello stesso tempo non deve essere un “ribaltone”. Prenderà su di sé le responsabilità di questo auspicabile governo con delle condizioni, ma non le dice. Siamo forse ancora al gioco del cerino che passa di mano in mano sperando che si scotti l'altro. Una condizione sarebbe che non si facciano vedere più alcuni personaggi al suo interno. Come ha potuto attaccare duramente chi all'interno del partito auspica aria nuova? Anche da lui mi aspetto parole di verità.

Ecco alcuni altri brevi commenti al Corriere:

Formigoni con un grande colpo di genio sentenza: "Se [Berlusconi] non hai i numeri dimettiti”.

Non dice se l'operato del governo Berlusconi è da lui condiviso. Eh, già; non si sa mai, è meglio stare a vedere come va a finire. Non penso che le battute degli altri siano molto meglio. Neanche il dire di Napolitano ha avuto grande seguito pratico. Forse era meglio se, in silenzio, rimandava al mittente alcuni DDL di questo governo. Ma siamo troppo usati ai talk show dove è importante sostenere con spigliatezza la polemica.

E il 5 novembre:

Povera Italia libero sabato 05 novembre 2011, 10:49

Di fronte a un premier che non ha mai saputo cosa fosse la dignità di un uomo di stato, che racconta barzellette, che fa le corna in fotografia, che per interesse farebbe patti col diavolo, che si dichiara generoso verso che non lo merita, che dice e smentisce subito dopo, che ha pensato di usare lo stato per la difesa di interessi

personali spudoratamente gli italiani non riescono a indignarsi abbastanza per farlo dimettere. Ognuno deve proteggere il suo orticello. Se il Parlamento si scioglie si perdono i vitalizzi di modo che per amici servi del padrone e per oppositori pavidi è meglio che tutto si trascini. Deve intervenire l'indignazione dei paesi europei per dare, speriamo, l'ultimo scossone.

Con tutto quello che capita nell'economia italiana (soprattutto) cosa aspetta "l'unto del signore" a farsi da parte e imitare Zapatero.

A dire il vero lo stesso discorso va bene anche ai politici che si dicono "leader" degli altri partiti.

Quando la casta darà il buon esempio: non si vergognano dei vaffa ... che ormai ricevono da tutte le parti?

Che peccato che per scuotere la partecipazione dei cittadini ci sia voluta una crisi economica. Io spero in un mondo che pensi alla sobrietà dei nostri bisogni, alla convivialità all'utilizzo sostenibile del nostro pianeta più che all'aumento del PIL.

Un buon taglio alle spese di guerra sarebbe auspicabile. Fare le pulci al ministero della guerra è un tabù verso il quale neppure le minoranze parlamentari estreme osano parlare né gli onorevoli ultracattolici. Basta armi, basta superjet, basta generali super pagati e privilegiati.

Ma il ministro La Russa ribatterà: "Non sono poi tanti i generali e con quello che potremmo risparmiare non salviamo l'Italia da questa profonda crisi. I grandi numeri di persone su cui tagliare, prelevare, decurtare sono il popolo comune." Fino a quando il popolo comune accetterà questi sillogismi propagandistici? e, magari con un fil di voce, dirà "per fortuna che Silvio c'è" ?

Alfano "Non andremo contro la Lega". Perché? Per il bene dell'Italia di cui si celebra il 150° anniversario o per mantenere il potere con relativi privilegi della casta. E l'opposizione sta zitta. In questo modo non si va da nessuna parte.

Calderoli – taxa contro gli evasori. Li conosce lui?

Tremonti abbiamo commesso errori, ma deve salvarci la invisibile Europa con gli euro bond – quello che facciamo a casa nostra non interessa. Siamo un giovanotto discolo ma mamma Europa deve salvarci in ogni modo. Questo è il rigore di Tremonti.

Seguendo le varie dichiarazioni dei nostri politici e dirigenti vari viene da sbattere la testa contro i muri, cominciando dai gradi più alti ai sindaci dei piccoli comuni. Non parliamo dei giornalisti che non sanno approfondire e ci propinano i vari cicalecci in modo da tabloid più che da quotidiani che aiutino ad andare oltre al teatrino dei vari personaggi. Un giornalista minimamente critico non fa a non avvertire che ognuno sputa sentenze di risanamento e tagli da indirizzare a tutti meno che a lui con le più spudorate argomentazioni pseudo economiche. Sentendo le risposte dei cittadini intervistati sulle varie uscite estemporanee dei propositi politici variabili di giorno in giorno danno l'impressione che vogliono uscire tagliando per la tangente invece che stare all'argomento. In Valtellina ti dicono di voler andare con la Svizzera, i cittadini di piccoli comuni temono, che so, di dovere andare al capoluogo

a piedi se non possono mantenere il proprio sindaco nel paesino di 200 anime. Anche lì toccare i comuni piccoli è sbagliato perché ... si tratta di cifre minime, non c'è partecipazione. In Trentino gli "accorti amministratori" hanno pensato bene di aumentare fuori ogni buon senso lo stipendio ai sindaci stabilendole per legge perché senza questo sostegno nessuno voleva fare il sindaco. Così un sindaco di un comune di 500 persone si becca un migliaio di euro al mese e il sindaco di Napoli con 3000000 di abitanti ne riceve 4500!!! Vi immaginate che impegno con il segretario e quattro o cinque impiegati per 500 abitanti (la burocrazia è uguale per il piccolo comune e per il grande, basterebbe ... un commissario. Non mi piace unire i comuni con ordini dall'altro, ma chi dovrebbe dare un indirizzo alla politica pensa più alla sua rielezione accarezzando "amor di campanile" e suggerendo di tutto dai servizi in comune alle comunità di valle che aggrovigliano i problemi ma non spiegano quale sia la differenza del comune rustico, dalla comunità o vicini del medioevo, fino a Napoleone, che doveva badare al mantenimento delle strade e del patrimonio comune in economia chiusa di sussistenza e quello che deve affrontare le sfide globali di adesso.

Finita l'attualità passo a quanto scritto nel 1992

LETTERA APERTA pubblicata il 27/07/1993

Il questo inizio d'autunno carico di gravi problemi nazionali (mancanza di un reale dibattito politico, l'aggravarsi della questione del probabile collegamento fra mafia e politica) e internazionali (Iugoslavia, paesi dell'Est, terzo mondo con i suoi aspetti di fame, di debito verso i paesi sviluppati, di regimi dittatoriali di destra e di sinistra), anche nel nostro Trentino si sviluppa una forte discussione che coinvolge il potere e il cittadino.

Per l'impegno di chi vuole leggere la realtà dei fatti con spirito libero, si è venuti a conoscenza di un discutibile affidamento di un incarico miliardario per lo studio di fattibilità della metropolitana di superficie ad una società di ingegneri appena fondata. La questione evidentemente non riguarda illeciti penali, ma una valutazione politica sull'accaduto.

Esprimo qui come ho vissuto questa vicenda.

Il potere sente che l'operazione non è del tutto limpida e pertanto si irrita: il sistema si chiude, fa quadrato.

Per difendersi invia proclami di incompetenza a chi a sollevato il problema, servendosi dell'apparato della segreteria del partito di maggioranza.

Poi qualche altro partito di opposizione ... incautamente si arrischia a far proprie queste perplessità sull'affare.

A questo punto la segreteria DC studia strategie di arroccamenti possibili (sarebbe meglio dedicare energie e creatività a riconoscere qualche inevitabile passo falso e ad elaborare strategie di bene pubblico, di solidarietà fattiva verso i più deboli, per i meno amici).

La prima mossa della maggioranza è quella di emettere dichiarazioni che cambiano il bersaglio, il contenuto del contendere. Si spiega ai cittadini che l'opposizione non riesce a capire quanto sia importante per tutti che l'esecutivo guardi in avanti per precedere i tempi con opportune progettazioni (cosa ottima pensare al futuro).

Ma resta tuttavia in piedi il fatto di un incauto affidamento e, sembra, di altre mancanze di trasparenza.

Come seconda mossa il segretario del partito che da sempre guida il governo della provincia sull'"Adige" scrive un articolo molto sensato, pacato, invitante, condivisibile il cui significato può essere condensato nella dichiarazione che il partito della Democrazia Cristiana è sempre pronto ad agire con trasparenza, con spirito di servizio e in modo pulito, in conformità ai principi basilari che sono il patrimonio vitale del suo essere partito.

L'articolo è bello, ma io non lo condivido.

Ad un partito che sta al potere e che si fonda su ben noti, impegnativi principi io, quale cittadino democratico, non chiedo di parlare di dignità della persona, di giustizia, di solidarietà, di partire dagli ultimi, ma chiedo di agire concretamente perché, questi principi siano realizzati.

Anni addietro mi ero permesso di inviare una lettera a "Vita Trentina" che fu pubblicata col titolo "Fatti, non parole".

Ritengo che questo adagio antico serva ancora, specialmente a coloro che stanno nella stanza dei bottoni. Noi, popolo che elegge i propri rappresentanti, dobbiamo valutare chi è al potere principalmente per quanto fa e non certo per quanto dice. È un privilegio delle opposizioni il poter dire con l'impossibilità poi di fare (speriamo con intenzioni e propositi leali e veritieri).

Per finire, oggi 27 settembre, sull'Adige c'è un articolo ironico sul PDS. Questo partito si è permesso di presentare per questi fatti (udite, udite) presentare una mozione di sfiducia congiuntamente al PATT. Si mette in evidenza che mancano le firme delle altre opposizioni, che manca pure la firma di Tretter e che il povero PDS non fa i conti con i numeri !!!

Ma allora io, per questa lettera, devo essere messo alla gogna?

Al quotidiano

L'ADIGE TRENTO

Desidero proporre alcune considerazioni in merito al prospettato allargamento delle superliquidazioni. (vedi anno 1992)

Vervò, 19 marzo 1992

Al quotidiano "l'Adige"
38100 - TRENTO

Voglio esprimere la mia esecrazione ... (anno 1992)

VERVO', 22 luglio 1992

Mi ripropongo di mettere sul sito altre considerazioni fatte da me nel passato perché trovo che sono sempre attuali e che in Italia è cambiato poco e, forse, in peggio.

In questo momento sarebbe utile che smettessero di fare l'esame a Monti. Se hanno a disposizione un'altra personalità la tirino fuori.

Ora è tempo che i partiti, tutti, facciano un passo indietro, concordino alcune cose che accettano di far passare in parlamento e si affidino a questo nuovo governo esterno senza chiedere poltrone e poltroncine e che il nuovo presidente riduca tali posti al minimo indispensabile. E dire che Grillo aveva previsto tutto ciò.

Auguri, Italia